L'ALLARME

Manfredi, sos a Piantedosi "Più poteri e agenti di notte"

di **Antonio Di Costanzo**

Gaetano Manfredi non si è mai appuntato la stella da sindaco-sceriffo, ma oggi al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ribadirà la richiesta che sta avanzando da settimane: «Napoli ha bisogno di più agenti, soprattutto per controllare la città durante le ore notturne». Da Palazzo San Giacomo filtra l'intenzione del sindaco di sollevare anche la questione degli strumenti a disposizione dei primi cittadini. E in materia di ordine pubblico sono pochi. Tema vecchio ma Manfredi è intenzionato ad aprire la discussione durante il vertice da remoto a cui prenderanno parte anche i sindaci di Roma, Roberto Gualtieri, e di Milano, Beppe Sala. Avere, ad esempio, la possibilità di intervenire sulla movida, disciplinando gli orari di chiusura dei locali, e la possibilità di mettere dei limiti all'apertura di bar e pub e in determinate strade, potrebbero essere armi in più da mettere a disposizione dei sindaci per arginare il by night fuori legge. Ma serve una legge nazionale. Di più: Manfredi fin dal suo insediamento punta ad avere campo libero per assumere nuovi agenti della polizia municipale. Tra l'altro il Comune vorrebbe equipaggiare i vigili con i taser, progetto a cui sta lavorando da tempo l'assessore alla Legalità, Antonio De Iesu. Quello di questa sera sarà il secondo incontro dopo quello di novembre dal quale è scaturito il piano di controllo che si è concentrato in particolare nell'area delle stazioni delle tre principali città italiane. E arriva a poco più di una settimana dal tragico omicidio di Francesco Pio Maimone, ammazzato a Mergellina senza un perché, vittima innocente di una violenza che riempie di terrore le strade soprattutto durante i week-end. Manfredi richiede "un forte impegno del governo sul fronte sicurezza e tenuta sociale del territorio. E il massimo coordinamento tra Istituzioni e forze di polizia per rispondere alle necessità soprattutto in alcune zone della città".

Vertice da remoto con il ministro, Gualtieri e Sala. Movida, il sindaco deciso a sollevare il tema sui pochi strumenti normativi a disposizione

E nel week-end appena passato la movida è stata letteralmente blindata dalle forze dell'ordine, dopo gli ultimi tragici eventi avvenuti a Mergellina: la morte del povero Maimone, vittima innocente di un colpo di pistola esploso da un altro ragazzo, Francesco Pio Valda, 20 anni, e quella di Antonio Gaetano, 19 anni, rimasto ferito in un agguato avvenuto sempre sul lungomare il 12 marzo. Tra sabato e domenica l'ufficio Prevenzione generale della questura e la polizia locale si sono concentrati proprio nella zona degli chalet dove si sono verificati gli omicidi. La questura fa sapere che sono state "identificate 336 persone, controllati 169 veicoli, di cui 2 sequestrati e 5 a fermo amministrativo, e contestato 34 violazioni del Codice della strada per guida senza patente, mancata copertura assicurativa, incauto affidamento di veicolo, guida senza casco, mancata revisione, mancato rispetto del semaforo rosso, mancanza dei documenti di circolazione, circolazione sul marciapiedi e mancato rispetto della segnaletica verticale". I poliziotti hanno denunciato un parcheggiatore abusivo con precedenti, sorpreso nuovamente a esercitare l'attività illegale e per inottemperanza ai provvedimenti Dacur (divieto di accesso alle aree urbane) cui è sottoposto.

E i carabinieri di Bagnoli insieme al Nas hanno effettuato un servizio a largo raggio tra Chiaia e Posillipo. Denunciato un parcheggiatore abusivo e un 40enne di Giugliano per aver violato e altre due persone per evasione. Sequestrati in un ristorante di 100 chili di prodotti ittici privi di tracciabilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **L'agguato** Torre Annunziata

Torre Annunziata

Pregiudicato ucciso tra la gente La pista: risposta a un altro agguato

Ammazzato davanti a una salumeria, in pieno giorno, tra la gente in strada e i negozi aperti. Una domenica di terrore e sangue a Torre Annunziata. A cadere sotto il fuoco dei killer è stato Raffaele Malvone, 29 anni, già noto alle forze dell'ordine e ritenuto dalla polizia affiliato al clan camorristico Gallo-Cavalieri.

Il raid è scattato intorno alle 13,10 in via Plinio. Contro Malvone sono stati esplosi tre colpi di pistola. Il 29enne è deceduto durante il trasporto in ambulanza all'ospedale di Castellammare di Stabia. Dalle prime indagini l'agguato sarebbe stato messo a segno da due sicari arrivati in sella a uno scooter. Sul raid indaga la polizia che ha effettuato i rilievi in strada e sta cercando eventuali immagini dai sistemi di videosorveglianza.

E c'è preoccupazione per quanto sta avvenendo a Torre Annunziata. L'omicidio di ieri segue un altro agguato messo a segno lunedì scorso: in via Torretta di Siena fu ferito con quattro colpi di pistola il pregiudicato Luigi Guarro, 44 anni. L'uomo è finito in ospedale in gravi condizioni: è stato raggiunto da più colpi di arma da fuoco, uno dei quali gli ha attraversato la nuca. Guarro è miracolosamente scampato alla morte ed è ancora ricoverato in ospedale.

Qualche giorno prima era avvenuta anche una "stesa", un raid con esplosioni di colpi d'arma da fuoco sempre a Torre annunziata. Il lavoro degli investigatori dirà se gli episodi sono collegati. Malvone era stato scarcerato da circa un anno, dopo essere rimasto coinvolto nell'operazione "Mano nera", che determinò la condanna in Cassazione di una cinquantina di persone, accusate a vario titolo di associazione a delinquere di stampo camorristico e spaccio di droga, ritenute vicine alle due principali organizzazioni criminali che si contendono gli affari illegali nel territorio. Malvone fu condannato con sentenza definitiva nell'aprile del 2018, a otto anni di reclusione.

"In pieno giorno, un agguato della camorra a Torre Annunziata: Quanta arroganza! Come Presidio, non possiamo non condannare questo ennesimo atto di violenza che per le modalità in cui è avvenuto ci riporta alla mente i film western mettendo a rischio l'incolumità pubblica. Invitiamo le istituzioni, le forze dell'ordine e le associazioni di tenere alta l'attenzione" denuncia il presidio di Libera in un post con l'hashtag "liberiamocidallacamorra!" pubblicato su Facebook.

— **a. dicost.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

Valda in carcere "Sono innocente" Sparite le scarpe

di **Dario Del Porto**

Non è sparita solo la pistola calibro 38. Anche le scarpe firmate "da mille euro" che per una macchia hanno scatenato la folle lite davanti agli chalet di Mergellina costata la vita a un ragazzo innocente di 18 anni non sono mai state ritrovate. Francesco Pio Valda, il ventenne in cella con l'accusa di aver sparato in aria e poi ad altezza d'uomo uccidendo l'incolpevole Francesco Pio Maimone, potrebbe averle distrutte. È l'ipotesi della squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini che sta lavorando per mettere a posto tutti i tasselli dell'indagine coordinata dai pm Antonella Fratello e Claudio Onorati.

Valda, un padre ammazzato per camorra, un fratello detenuto per il tentato omicidio di un minorenne e la nonna condannata in primo grado per associazione mafiosa, è nel carcere di Secondigliano. All'udienza di convalida, davanti alla giudice Maria Luisa Miranda, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ha parlato invece quando il garante regionale Samuele Ciambriello, durante una delle sue periodiche visite per verificare la condizione dei reclusi, si è avvicinato anche a lui. «Non ho ucciso io quel ragazzo», ha sostenuto Valda. È vero, ha affermato, era scoppiata una lite fra la sua comitiva e un gruppo proveniente dal Rione Traiano che aveva avuto come pretesto una scarpa macchiata. Sì, aveva una pistola e ha sparato, ha aggiunto, ma la sua arma era a salve, non avrebbe potuto far male a nessuno e proprio per questo i rivali lo avevano preso in giro. Poi c'era stato il caos e non aveva capito più nulla.

L'accusa Francesco Pio Valda, il ventenne è in carcere con l'accusa di aver sparato in aria e poi ad altezza d'uomo uccidendo l'incolpevole Francesco Pio Maimone

Durante il colloquio, Valda ha due pacchetti di sigarette. È nervoso, fuma. Racconta di essere preoccupato per le minacce social indirizzate ai suoi familiari. Ricorda le violenze subite dalla madre (come raccontato da *Repubblica*) per mano del padre quando era incinta di lui e per questo, sottolinea, la madre aveva voluto chiamarlo Francesco e anche Pio, come il Santo di Pietrelcina. Lo stesso nome della vittima, peraltro. «È un ragazzo con una storia difficile alle spalle e questo non può essere né una colpa, né un alibi. Davanti a me, si è dichiarato innocente», argomenta Ciambriello. Al garante, Valda ha detto di aver fornito la stessa ricostruzione anche «in caserma», indicando dove aveva gettato la pistola a salve, ma agli atti non risulta alcuna annotazione di servizio relativa a dichiarazioni, neppure informali, dell'indagato, che con il gip ha scelto la linea del silenzio.

Gli inquirenti lo accusano di aver ucciso Maimone sulla base delle testimonianze raccolte dopo l'omicidio, comprese quelle di due componenti della sua comitiva. Agli atti è annotata anche un'altra circostanza: il 10 marzo scorso, nel cortile dello stabile dove Valda abita insieme alla nonna, era stata sequestrata una busta con 18 cartucce calibro 38, dello stesso tipo che ha colpito al cuore la vittima. Adesso si cerca la pistola. Alle domande preliminari del giudice, Valda aveva tenuto a precisare che la sua famiglia versa condizioni economiche precarie. «Ma poi indossava scarpe da mille euro», chiosa la gip Miranda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA